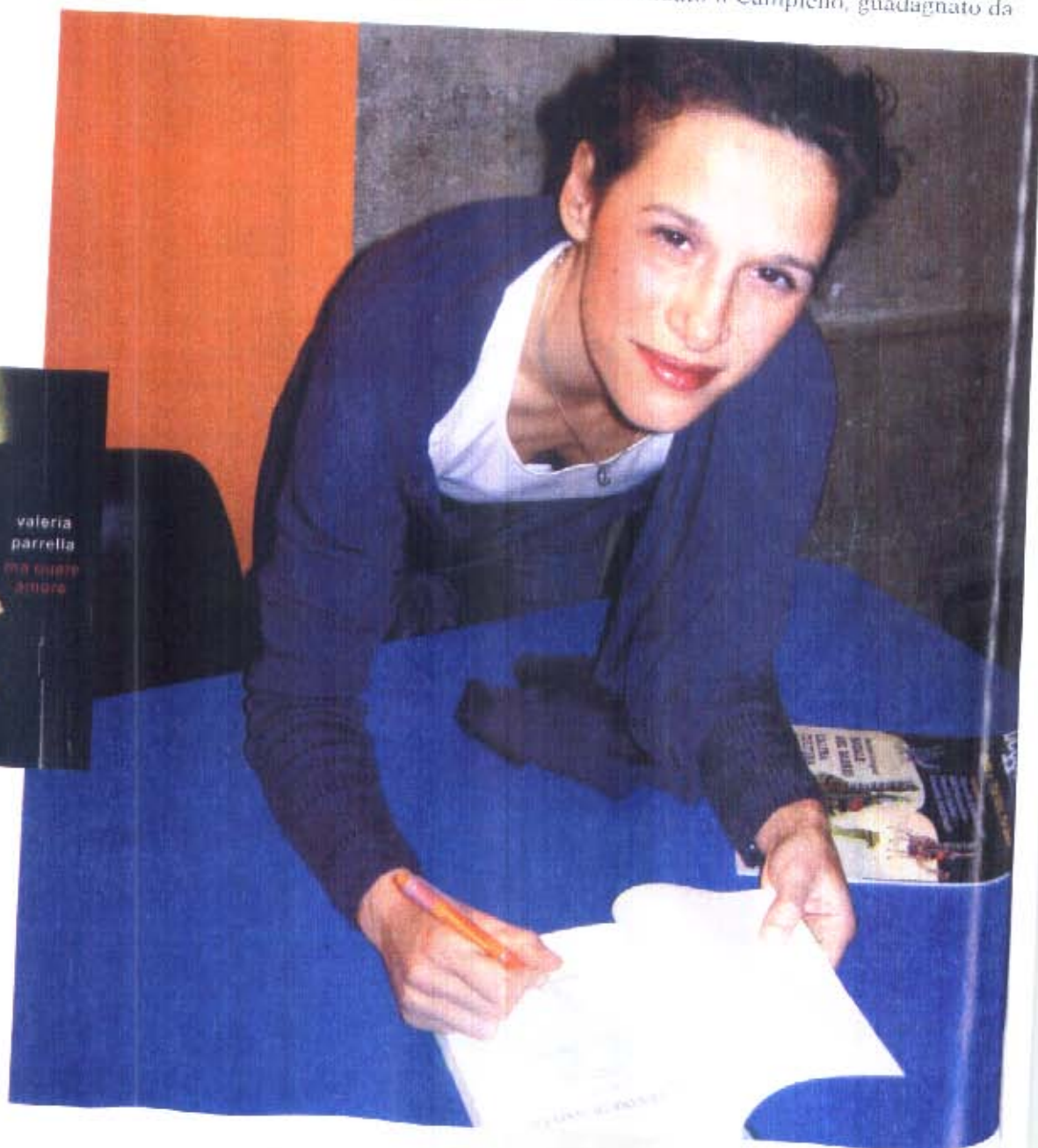


Scrittura è DONNA

di **Roberto Riccardi**

Scrittura è un sostantivo femminile. Lo sono anche Arte, Letteratura, Narrativa, Lettura. Solo un caso? Sta di fatto che nel mondo sono sempre di più le donne che lasciano un segno nel panorama letterario. Basti pensare a Herta Müller, che lo scorso anno ha portato a casa il Premio Nobel per la Letteratura. Il fatto che in Italia fosse quasi sconosciuta, sulle prime, ci aveva fatto ritenere che il verdetto della Reale Accademia

svedese fosse piuttosto eccentrico. Ci siamo dovuti ricredere. Pur scoperta a posteriori, la Müller è ora molto presente nelle librerie nazionali, per dovuto premio a un grande talento e legittima soddisfazione di un piccolo editore ticinese, Roberto Keller, che in tempi non sospetti aveva scoperto le opere di questa autrice tedesca nata in Romania e le aveva pubblicate. Restando in patria, l'anno scorso al gentil sesso è andato il Campiello, guadagnato da



Margaret Mazzantini con *Venuto al mondo* (Mondadori). Il romanzo, che ha fra i protagonisti anche un ufficiale dell'Arma, è arrivato sette anni dopo un altro grande successo editoriale, *Non ti muovere*, premiato con lo Strega.

Anche il Campiello Opera Prima, nel 2009, è andato a una donna, Cesarina Vighy. A oltre settant'anni, con *L'ultima estate* (Fazi), l'autrice ha raccontato il suo calvario di malata di SLA, nota sindrome degenerativa che l'ha portata alla morte poche settimane addietro, il 2 maggio, non prima di aver dato alle stampe un seguito dal titolo emblematico: *Scendo, buon proseguimento*.

Quest'anno, fra gli autori in corsa per lo Strega, c'è una giovane esordiente, la 26enne Silvia Avallone, che ha pubblicato per Rizzoli *Acciaio*, crudo racconto di adolescenza femminili in una degradata provincia toscana. Dovrà vedersela con avversari agguerriti, come Paolo Sorrentino (*Hanno tutti ragione*, Feltrinelli) e Antonio Pennacchi (*Cannale Mussolini*, Mondadori), tanto per citarne un paio. Ma le spalle sono forti, la struttura del romanzo pure. Staremo a vedere. Il 9 giugno i dodici romanzi selezionati si ridurranno a cinque, il 1° luglio la Giuria emetterà il suo verdetto finale, nella tradizionale e prestigiosa cornice del Ninfeo di Villa Giulia.

Un'autrice "specializzata", per così dire, nelle figure femminili, è Brunella Schisa, che dopo aver tratteggiato un personaggio come la pittrice Berthe Morisot e immaginato fra l'Italia e Los Angeles le indagini della detective Maria Ambrosio, nel suo ultimo romanzo, *Dopo ogni abbandono* (Garzanti), descrive la parabola umana di Evelina Cattermole, scrittrice e poetessa vissuta nella seconda metà dell'Ottocento. Più nota come Contessa Lara, pseudonimo col quale firmava i suoi articoli sui quotidiani e le riviste più importanti, la Cattermole fu al centro di un rumoroso scandalo, dopo che il marito Francesco Saverio Eugenio Mancini le uccise in duello il giovane amante Giuseppe Bennati Baylon. Su questo, e non solo, verte il testo: «Un vero e proprio legal-thriller», come spiega l'autrice, in quanto «riporta la cronaca di un processo che fu il più seguito del suo tempo». L'omicida, nemmeno a dirlo, fu assolto, avendo agito a tutela del proprio onore.

Scrittura al femminile, ancora. Valeria Parrella, fresco talento partenopeo che ha raggiunto il grande successo con *Lo spazio bian-*

Incontro con Valeria Parrella, che dopo *Lo spazio bianco* è in libreria con il romanzo *Ma quale amore*. La scrittrice napoletana è solo una delle tante firme femminili che, negli ultimi tempi, hanno conquistato i lettori

co (Einaudi), è nuovamente in libreria dalla fine di maggio con *Ma quale amore* (Rizzoli). Un titolo «senza punteggiatura», come tiene a precisare, per una scelta precisa: quella di «usare la parola più abusata, amore, tentando di iniettarle un dubbio». La storia è ambientata a Buenos Aires, città in cui una giovane scrittrice approda per aderire all'invito di un editore argentino, che le ha commissionato un libro, ma dove in realtà si reca con l'intento di recuperare Michele, l'uomo che parte con lei senza più parlarla. Due sono i veri protagonisti del romanzo, e non sono i personaggi in carne e ossa. È la stessa autrice a presentarci, con un annuncio emblematico. «Quello che state per leggere è un libro di viaggio e di amore. E perdonatemi se sembrano la stessa cosa».

Proprio in viaggio abbiamo incontrato la Parrella, nella trasferta compiuta in occasione della Giornata Mondiale del Libro, il 23 aprile. Con una nave carica di autori e libri, organizzata dalla rivista letteraria *Leggere:tutti*, è salpata per Barcellona, dove presso l'Istituto italiano di cultura è stato proiettato il film di Cristina Comencini tratto da *Lo spazio bianco*.

*A sinistra: la locandina del film *Lo spazio bianco*, di Cristina Comencini, tratto dall'omonimo romanzo di Valeria Parrella (a fronte l'autrice e la copertina del suo ultimo libro, *Ma quale amore*). In basso: la scrittrice tedesca di origini rumene Herta Müller, Premio Nobel per la Letteratura nel 2009*





Entriamo subito in argomento, chiedendole se si aspettava che il romanzo avrebbe avuto un riscontro così grande. La risposta è disarmante. «Sì». Ma poi aggiunge che il successo, nella sua vita, non ha cambiato nulla. «Mi comporto esattamente come prima, non vedo perché dovrei essere diversa». Una bella lezione di umiltà, da parte di un'autrice nata praticamente nella culla.

«Da sempre ho una passione per la scrittura», ci dice. «A sei anni me ne andavo in giro per la casa a inventare titoli. Dicevo: un giorno, quando scriverò un romanzo, lo chiamerò così. Poi i libri non li scrivevo, ma i titoli li avevo chiari in testa».

Quando, secondo te, una persona può definirsi scrittore o scrittrice?

«Quando scrive bene, i suoi

libri piacciono a una cerchia più larga dei propri amici o parenti, e magari riesce anche a viverne».

Per *Lo spazio bianco*, che ha al centro una maternità sofferta, Valeria rifiuta l'erichetta di romanzo al femminile. «Non credo che la storia abbia livelli di comprensione differenti, per



donne e uomini. Se solo lo avessi immaginato, non l'avrei scritta», afferma con decisione. Non ritiene nemmeno che la letteratura si possa declinare per genere. «Io penso di poter riconoscere una scrittura maschile da una femminile, ma non certo dai temi. E comunque mi viene sempre in mente quella frase di Elsa Morante, che pretendeva di essere uno scrittore. Semplicemente». Nessuna differenza, dunque. Poi però la Parrèlla ritorna sul luogo del delitto. Sulla sua ultima fatica, la metafora che ci consegna è di nuovo incentrata sulla maternità. «Ma quale amore è la storia di uno sgretolamento assistito di amore, senza epidurale».

Cosa vuoi fare da grande?, le chiediamo prima di congedarci. Ci spiazza, come sempre. «Dormire».

I "romanzi d'autrice" di cui parlare sarebbero ancora tanti. Se in *Onda* di Elena Proietti (editore Fermento), storia d'amore e di formazione sulla dorata cornice dell'isola di Fuerteventura, il mare è vita e traguardo per i suoi protagonisti, *La ballata della Mama nera* (A-

vagliano), nuova prova di quella Roberta Lepri che fu fra i vincitori della prima edizione di *Carabinieri in Giallo*, ha uno sfondo totalmente diverso. Un campo nomadi alla periferia di Grosseto, e una vicenda umana alla periferia della vita, si potrebbe dire, che si tingge anche in questo caso di giallo.

Ultimo a comparire, e chiariremo il motivo della sua presenza in questa carrellata che lo vorrebbe escluso, Franco Matteucci, sperimentato autore di origine toscana trapiantato a Roma, due volte finalista al Premio Sirega. Nel suo *Lo show della farfalla*, uscito di recente per Newton Compton, fa parlare in prima persona una casalinga, moglie frustrata che aspira a cambiare il corso della propria esistenza. Una crisalide com-

pressa, Floriana, che forse diventerà farfalla. Una vicenda al femminile, dunque. Dopo gli uomini "che odiano le donne", insomma, per citare il titolo che apriva la trilogia di Stieg Larsson, sembra giunto il tempo di uomini "che scrivono da donne". Chiamatela, se vi pare, resa incondizionata. ●

È un periodo d'oro, questo, per la scrittura al femminile: lo dimostra il successo di autrici come Margaret Mazzantini, Premio Campiello 2009 con Venuto al mondo. Ma il panorama letterario attuale



è pieno di firme femminili, da Roberta Lepri ad Elena Proietti, a Brunella Schisa (qui sopra e a sinistra le copertine dei loro libri). Tra tante signore della penna, una voce fuori dal coro: Franco Matteucci, che nel suo Lo show della farfalla (a sinistra) narra però in prima persona la storia di una casalinga frustrata, identificandosi totalmente nel suo personaggio

